

Dio nella vita 'normale'

7 marzo 2020

Care amiche, cari amici, fratelli e sorelle,

rinnovo a tutti voi il mio saluto più cordiale e affettuoso.

In questi giorni, il quotidiano *La Provincia* ha preso la bella iniziativa di pubblicare disegni e testi degli studenti delle nostre scuole, costretti a una vacanza forse gradita in un primo tempo, ma che rischia di diventare pesante: senza dire, naturalmente, quanto sia costosa, sotto tutti gli aspetti, per le famiglie.

Giulio, uno studente del Liceo *Manin* di Cremona, oggi scrive così, tra le altre cose: «Ti mancano le cose più assurde, come l'acre caffè al gusto di catrame delle macchinette del Manin, ti mancano perfino il Manin stesso e il greco (non esageriamo...)! Ma ti mancano, soprattutto, le cose più banali: un buon caffè, un tramezzino di Ugo, andare a teatro, al cinema, ti mancano le nonne e i principeschi banchetti che solo loro sanno allestire (forse sono le cose più difficili a cui rinunciare)...»

Auguro volentieri a Giulio – e a tutti noi – di ritrovare presto tutte queste cose, greco compreso (è anche la lingua del Vangelo, e quindi a me molto cara); e provo a tradurre le sue parole dicendo che l'emergenza, con il suo prolungarsi, fa crescere sempre più nei nostri cuori un gran desiderio di «normalità».

Proprio di quella «normalità» che, tante volte, ci annoia, ci sembra sempre uguale, ripetitiva, poco eccitante, poco capace di darci emozioni e sensazioni significative... L'emergenza avrà, come «effetto collaterale», quello di portarci a un migliore apprezzamento della «normalità»?

Io, sinceramente, lo spero, ne sarei contento. Anche per una ragione che riguarda la vita della fede, e che provo a dire rapidamente.

Se leggiamo i vangeli, ci rendiamo conto che la maggior parte delle situazioni e delle immagini che Gesù usa, per parlare di Dio e del nostro rapporto con lui, vengono proprio dalla vita «normale».

Certo, è la vita normale del suo mondo e del suo tempo, la Galilea di duemila anni fa. Ma si capisce che Gesù ha guardato con attenzione quell'esistenza «normale» (che lui stesso, del resto, ha praticato per la maggior parte della sua vita), e vi ha potuto scorgere il mistero di Dio e del suo amore di Padre.

Il seminatore che sparge il seme, il pescatore che getta la rete, il contadino che zappa nel campo, la donna che prepara il pane o accende la lucerna, il muratore che costruisce la casa, i giochi dei bambini sulle piazze, i rapporti tra gli amici, le difficoltà e le gioie dei genitori con i figli...

Si potrebbe continuare a lungo. E se è vero che c'è spazio anche per qualche evento «eccezionale» (il grande banchetto, la festa di nozze, una calamità improvvisa...), è però chiarissimo che per Gesù la vita «normale», se la si guarda bene, è «parabola», è rivelazione del mistero di Dio. La sua misericordia non richiede una lezione di teologia, si spiega con un esempio della vita di ogni giorno: se ti cade l'asino o il bue nel fosso, non lo vai a tirar fuori, anche se è giorno di sabato? Così fa Dio, che vuole la vita e la salvezza dei suoi figli...

Sì, non disprezziamo la «normalità», perché anche per la vita di fede è un grande tesoro. E ci sia dato di ritrovarla presto, anche se, per ora, dobbiamo continuare a fare i conti con una situazione di emergenza.

In questa situazione, anche domani 8 marzo, purtroppo, non potremo celebrare pubblicamente la Messa domenicale. Viviamo con pazienza questa privazione, senza rinunciare però alla preghiera personale o in famiglia, all'ascolto della Parola di Dio, che si fa presente anche così nella nostra vita. Domani celeberrò la Messa in Cattedrale alle 10, e i mezzi di comunicazione diocesani la trasmetteranno, per chi vorrà seguirla così. Continuiamo anche la nostra novena di preghiera affidata all'intercessione di san Pantaleone, e rendiamoci

presenti il più possibile, con la preghiera, con una parola, una telefonata, un messaggio, a chi è più solo e vulnerabile. Un pensiero affettuoso all'amico e confratello vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni, ricoverato ieri in ospedale: Dio sia accanto a lui e a tutti gli ammalati.

Dio vi benedica tutti! Grazie, a domani!